



Informativa al Pubblico

***“Pillar 3”* al 31 dicembre 2021**

Delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2022

INDICE

Introduzione	3
Strategie e processi per la gestione dei rischi: art. 435, paragrafo 1, lettera a)	4
Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, par. 1, lettera e).....	19
Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, par. 1, lettera f).....	19
Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio: art. 438, lettera d)	20
Metriche principali: art. 447	22
Politica di remunerazione: art. 450	23
Informativa in merito alle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19	28

Introduzione

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico, come modificato dal successivo Regolamento UE n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (di seguito CRR II). Tali obblighi riguardano l'informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di misurazione e gestione degli stessi.

L'informativa da parte degli enti è direttamente regolata da CRR e CRR II, cui la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia (la Circolare 285/2013) fa espresso rinvio.

Il Regolamento di Esecuzione UE n. 637/2021 del 15 marzo 2021, pubblicato il 21 aprile dello stesso anno, definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla pubblicazione delle informazioni richieste.

L'articolo 433 ter della CRR II prevede che "gli enti piccoli e non complessi" pubblichino solo alcune delle informazioni previste dalla normativa, in virtù del principio di proporzionalità. Poiché la Sanfelice 1893 Banca Popolare rispetta tutti i criteri previsti dalla CRR II per l'identificazione degli enti piccoli e non complessi, il presente documento riporta solo le informazioni di cui agli articoli:

- 435, par. 1, lettere a), e) ed f);
- 438, lettera d);
- 447;
- 450, par. 1, lettere da a) a d), h), i) e j).

Nella predisposizione dell'informativa sono stati utilizzati i *templates* e gli schemi previsti dal già citato Regolamento 637/2021.

La stesura dell'Informativa al pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi Organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna della banca; si fa riferimento in particolare al *Regolamento per la redazione dell'informativa da parte degli enti*, che descrive le attività in cui si concretizza la predisposizione del documento da pubblicare ai sensi della Parte Otto della CRR. Il Regolamento in questione si articola in due capitoli: il primo è dedicato alla definizione di alcuni aspetti generali (periodicità di predisposizione dell'informativa, informazioni ritenute rilevanti e modalità di diffusione del documento una volta approvato dal Consiglio di Amministrazione); nel secondo capitolo vengono definite le modalità con le quali la banca, concretamente, soddisfa i requisiti informativi richiesti (unità organizzative coinvolte, *iter* e modalità di predisposizione delle varie fasi che portano dalla raccolta delle informazioni alla messa a disposizione del documento definitivo). I controlli sul processo sono i medesimi applicati ai processi di redazione del bilancio, di predisposizione delle segnalazioni di vigilanza, di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) in quanto i dati di *input* sono interamente derivanti da tali ambiti.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2016/11 al paragrafo 4.2, sezione C, attesta che le informazioni fornite nella presente informativa sono state redatte conformemente alla politica formale approvata e ai processi interni di controllo previsti nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni (SCI).

Il presente documento viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della banca e rappresenta lo strumento di comunicazione al pubblico delle informazioni richieste; esso è disponibile sul sito *internet* www.sanfelice1893.it (cfr. art. 434 CRR) alla sezione "I Numeri" "III Pilastro di Basilea II - Informativa al Pubblico".

L'informativa ai sensi del CRR ha cadenza annuale; fanno eccezione le informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19, rese ai sensi degli Orientamenti EBA/GL/2020/07, che hanno cadenza semestrale come richiesto dalla normativa.

Come stabilito dall'art. 433 l'informativa annuale viene pubblicata nella stessa data in cui la banca pubblica il bilancio, o il prima possibile dopo tale data. La presente informativa è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione della banca nel corso della riunione tenutasi in data 30 maggio 2022 e deliberata nella seduta del 24 giugno 2022.

Strategie e processi per la gestione dei rischi: art. 435, paragrafo 1, lettera a)

Le strategie di gestione dei rischi sono fissate dal Consiglio di Amministrazione nel *Risk Appetite Framework* (RAF), ovvero il quadro di riferimento che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per attuarli, alla luce di quanto disposto dalla richiamata Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Scopo del RAF è quello di formalizzare *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di *business* e gli indirizzi strategici perseguiti. Il RAF fornisce un quadro organico della strategia corrente della banca, dei rischi collegati a tale strategia e dei presidi a fronte di tali rischi in termini di capitale e riserve di liquidità.

Il RAF opera in logica strategica *ex ante* e si pone come presupposto del Resoconto ICAAP/ILAAP, che - in logica consuntiva - compie la valutazione di tutti gli effettivi rischi aziendali (*risk profile*). Pertanto, al fine di consentire questo raccordo, il RAF è stato basato sulle medesime metriche e metodologie già utilizzate in ambito ICAAP/ILAAP. In particolare, la quantificazione del capitale interno è stata considerata, alla luce del principio di proporzionalità, il principale diretto riferimento nella formalizzazione di misure globali di propensione e tolleranza relative al capitale. Analogamente sono allineate le metriche di misurazione del rischio di liquidità. La condivisione delle logiche e delle misurazioni assicura in tal modo la coerenza fra approccio *ex ante* del RAF e approccio *ex post* dell'ICAAP/ILAAP.

Gli elementi contenuti nel RAF definiscono, a livello complessivo e di singolo rischio, il posizionamento che la Banca intende adottare alla luce del modello di *business* e delle linee guida strategiche contenute nel Piano d'impresa.

La Sanfelice 1893 ha identificato i seguenti rischi come "rilevanti" fra tutti quelli cui è sottoposta nel raggiungimento dei propri obiettivi di *business*.

Rischi di "primo pilastro":

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;

Rischi di "secondo pilastro":

- rischio di concentrazione (*single name* e settoriale);
- rischio di tasso interesse del portafoglio bancario;
- rischio di conformità, con particolare riferimento al profilo reputazionale (il rischio legale, come da definizione di vigilanza, fa già parte del rischio operativo);
- rischio strategico, con particolare riferimento al profilo "rischio di *business*";
- rischio immobiliare;
- rischio di liquidità.

Quest'ultimo non genera assorbimento di capitale interno, ma richiede altri presidi (riserve di liquidità, struttura equilibrata dell'attivo e del passivo).

Di seguito si presenta una mappa dei rischi rilevanti, che indica la misurabilità degli stessi in termini di capitale interno e, in caso affermativo, la metodologia di misurazione dello stesso e la presenza di eventuali *stress test*.

Rischi rilevanti	Pilastro	Misurazioni quantitative	Misurazione di capitale interno	Metodologia Capitale Interno	Stress Test
Credito (inclusi rischi di controparte e da cartolarizzazioni)	1	SI	SI	Metodo standardizzato	SI (<i>add-on</i> di capitale interno + riduzione patrimonio)
Operativo	1	SI	SI	Metodo Base	SI (riduzione patrimonio)
Mercato	1	SI	SI	Metodo standardizzato	NO
Concentrazione "single name"	2	SI	SI	Circ.285 - Allegato B	SI (<i>add-on</i> di capitale interno)
Concentrazione geosettoriale	2	SI	SI	Metodologia ABI	SI (<i>add-on</i> di capitale interno)
Tasso di interesse sul ptf bancario	2	SI	SI	Circ.285 - Allegato C	SI (<i>add-on</i> di capitale interno)
Liquidità	2	SI	NO		SI
Reputazionale	2	SI	SI	Stima interna operatività diamanti	SI (<i>add-on</i> di capitale interno)
Strategico e di <i>business</i>	2	SI	SI	Metodologia ABI	SI (<i>add-on</i> di capitale interno)
Immobiliare	2	NO	NO (incluso in rischio di credito)		SI (<i>add-on</i> di capitale interno)

Alla luce del modello di *business*, della *mission* e degli obiettivi strategici che la Banca intende perseguire, e in coerenza con il principio di proporzionalità, il Consiglio di Amministrazione ha identificato obiettivi di rischio patrimoniali e di liquidità, servendosi di parametri consolidati nelle prassi aziendali e relativi a posizione patrimoniale (inclusi indicatori relativi ai rischi di secondo pilastro e al *leverage*) e posizione di liquidità (a breve e strutturale). Inoltre, per assicurare l'allineamento con quanto previsto dalla normativa in materia di piano di risanamento, sono previsti obiettivi di rischio su indicatori di qualità degli attivi e redditività.

Su queste quattro aree e sui relativi indicatori vengono quindi formulati specifici *target* di propensione al rischio che definiscono ex ante gli obiettivi di rischio perseguiti dalla banca.

Per ciascun indicatore, partendo dai valori di *risk profile* (situazione di rischio effettivo come da ultimo Resoconto ICAAP/ILAAP), il Consiglio di Amministrazione fissa gli obiettivi di propensione al rischio e le soglie di tolleranza al rischio, coerentemente agli obiettivi di Piano strategico. Queste ultime vengono considerate come il massimo allontanamento consentito oltre l'obiettivo di propensione, ovvero un livello di rischio superiore all'obiettivo di propensione e non superabile. Le soglie di tolleranza sono poste a un livello prudenziale, nell'intento di mantenere un congruo margine rispetto alla *risk capacity*, identificata nel requisito minimo regolamentare, ove presente, tenendo conto del requisito specifico stabilito dalla Banca d'Italia nel processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*). Le soglie di tolleranza corrispondono alla prima soglia di allarme nell'ambito del Piano di Risanamento.

Gli obiettivi sono attualmente definiti con orizzonte temporale al 31/12/2024, in base all'ultimo aggiornamento del RAF effettuato nel mese di marzo 2022 per allineare gli indicatori rispetto al Piano d'impresa 2022-24 attualmente in vigore.

Dal RAF deriva un sistema di limiti operativi di rischio, quale strumento gestionale volto a disciplinare l'assunzione dei rischi aziendali e a guidare il ripristino di condizioni di normalità nel caso di superamento dei valori soglia. Esso rappresenta un fattore di raccordo tra la propensione al rischio e l'operatività corrente, costituendo così un elemento a garanzia della coerenza tra gli orientamenti strategici in termini di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e il processo di assunzione e gestione dei rischi.

Vista la struttura relativamente semplice della Banca, improntata a un modello di *business retail* senza divisionalizzazioni, i limiti operativi sono posti a livello di tipologia di rischio e non di unità, linea di *business*, ecc.

Ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte

La Banca è dotata di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo. Come previsto dalla normativa di vigilanza, tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare un processo di gestione improntato ai principi di sana e prudente gestione aziendale.

Di seguito è dettagliato il ruolo di ciascun Organo aziendale nell'ambito del RAF, come previsto dalla Circolare 285/2013. Proprio nella logica di seguire le indicazioni di vigilanza, sono stati separati i compiti dell'Organo con funzione di supervisione strategica da quelli dell'Organo con funzione di gestione. Nella realtà dimensionale della Sanfelice le due funzioni sono incardinate nel Consiglio di Amministrazione, con il contributo del Direttore Generale nella funzione di gestione.

Consiglio di Amministrazione (in qualità di "Organo con funzione di supervisione strategica")

- Definisce e approva gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- assicura che:
 - l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate, valutando periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
 - la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Consiglio di Amministrazione (in qualità di "Organo con funzione di gestione" e quindi con il contributo del Direttore Generale)

- Cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF, se è stata definita la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Collegio sindacale ("Organo con funzione di controllo")

L'Organo con funzione di controllo ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Funzioni aziendali di controllo

La Funzione di *risk management* ha il compito di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Essa:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi per le varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF nel suo complesso (incluso il processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi);
- identifica, misura e controlla, nel tempo, tutti i rischi e ne fornisce una visione integrata agli organi aziendali, coordinando il processo ICAAP/ILAAP e garantendo il rispetto delle politiche e dei limiti di rischio previsti dal RAF;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

La Funzione di revisione interna è volta, da un lato, a controllare, in quanto funzione di terzo livello e anche con verifiche *in loco*, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Essa, in particolare:

- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- valuta l'efficacia dei poteri della Funzione di *risk management* nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo (OMR).

Inoltre, sono oggetto di costante monitoraggio, per la definizione completa del profilo di rischio aziendale, gli indicatori gestionali ricompresi nel *Risk Appetite Framework* descritto nei paragrafi precedenti. Al 31 dicembre 2021 due degli indicatori (il *cost / income ratio* e la leva finanziaria) non rispettavano la soglia di propensione per il rischio, pur rimanendo all'interno della tolleranza, mentre tutti gli altri erano in linea con gli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi di primo pilastro

Rischio di credito

È il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. Comprende anche il rischio di controparte ovvero il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari connessi all'operazione stessa.

Il rischio di credito è senza dubbio il principale rischio per la Banca, caratterizzata da un modello di *business* di tipo "tradizionale". Essa opera nel comparto crediti con un rigoroso rispetto delle normative interne e di sistema, perseguendo una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rifiutare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della banca;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, privilegiando operazioni caratterizzate da frammentazione del rischio, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

I segmenti di clientela verso cui sono orientate le operazioni di impiego sono essenzialmente quelli *retail* e *small business*. Annualmente il CdA definisce le politiche allocative del credito per settore, in raccordo con il Piano d'impresa ed il Piano commerciale annuale.

La Banca utilizza ai fini di vigilanza il metodo standardizzato dettato dal Regolamento UE N. 575/2013 (CRR), classificando le esposizioni nei previsti portafogli regolamentari ed applicando le relative ponderazioni per determinare le RWA. Sono inoltre utilizzate tecniche di CRM (*credit risk mitigation*) applicando il metodo semplificato per le garanzie reali finanziarie ed il principio di sostituzione per le garanzie personali ammissibili.

Da un punto di vista gestionale, la banca adotta strumenti di misurazione procedurali quali il CPC (*credit position control*) e il *rating* interno sviluppato in collaborazione con Prometeia/CSE, che – oltre a definire la rischiosità delle singole posizioni allocandole in dieci classi di *rating* – permette di osservare la composizione del portafoglio crediti per classi di *rating* e le connesse perdite attese. A questo si aggiungono diversi indicatori quali rapporto fra crediti deteriorati e impieghi (*NPL ratio*), andamento nel tempo del credito deteriorato, tassi di decadimento del credito (interno e di Banca d'Italia), tassi d'ingresso a NPL, costo del credito (rettifiche nette su totale crediti), tassi di copertura delle rettifiche, indicatori relativi al rapporto tra NPL e fondi propri, ecc.

Sotto il profilo organizzativo, la banca è dotata di limiti d'autonomia deliberativa. Sotto il profilo gestionale, la banca definisce nel RAF tre limiti operativi, sorvegliati dalla Funzione di *Risk Management*:

- *Texas Ratio*. Si tratta di un indicatore sempre più utilizzato per valutare la solidità di una banca, che indica il rapporto tra i crediti deteriorati lordi e il patrimonio netto tangibile (identificato nei fondi propri di vigilanza), aumentato del valore delle svalutazioni già effettuate sui deteriorati. Per come è costruito, l'indicatore tiene conto dell'ammontare degli NPL rispetto al patrimonio, ma – considerando le rettifiche al denominatore – risente anche del grado di copertura degli stessi, altro profilo di grande rilevanza. Il limite operativo è posto al 70% e la rilevazione è svolta su base trimestrale dalla Funzione di *Risk Management* sulla base di dati forniti da Contabilità Generale, nell'ambito del "*Tableau de bord*" dei rischi.
- *NPL ratio lordo "ordinario"*. È dato dal rapporto tra NPL lordi e crediti lordi "ordinari" (al netto dei "mutui sisma"); si tratta di un classico indicatore utilizzato per valutare l'incidenza dei crediti deteriorati, sul quale tra l'altro sono posti gli obiettivi di riduzione dei piani NPL. L'indice non deve superare il 12% e la rilevazione è svolta su base trimestrale dalla Funzione di *Risk Management*, nell'ambito del "*Tableau de bord*" dei rischi. Il Limite costituisce anche una soglia di tolleranza RAF.
- Perdita attesa (PA) del portafoglio crediti *in bonis*, desunta dalla procedura di *rating* interno, che non deve superare l'1% delle EAD. Il limite è stato introdotto attingendo alla potenzialità del modello di *rating* Prometeia/CSE che include i modelli di perdita, in grado di pervenire alla perdita attesa per rapporto grazie alla stima di LGD e EAD.

Posto che il patrimonio rappresenta il fondamentale presidio al rischio di credito, i presidi organizzativi tesi a minimizzare il rischio di credito risiedono innanzitutto nelle norme e regolamenti interni. Rilevano in tal senso:

- Il Regolamento del Processo del Credito che, in conformità alla previsione della Circolare 285/2013, disciplina l'intero processo (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisioni delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Esso ripercorre, quindi, le attività richieste alle diverse unità operative coinvolte nel processo, regolamentando la procedura di entrata nei vari *status* che connotano una posizione creditizia e le attività di competenza delle unità organizzative aziendali, con particolare riferimento a quelle specificamente dedicate (Area Crediti e Area Recupero Monitoraggio Credito), descrivendo gli strumenti di controllo. Tra questi quello principale è la procedura MC2 (Monitoraggio Crediti), che consente di rilevare in modo automatico e gestire i clienti con anomalie creditizie. MC2 è in grado di estrarre molteplici eventi d'anomalia da diverse procedure e, in base a una griglia decisionale personalizzata, integrarli in un punteggio sintetico del cliente (classe d'anomalia), producendo un flusso di posizioni da monitorare e attivando un *iter* definito d'interscambio di informazioni tra il gestore del rapporto e l'ufficio Monitoraggio Crediti, finalizzato ad intervenire sull'anomalia con maggiore focalizzazione, tempestività ed efficacia.
- La Circolare sulle facoltà delegate sull'erogazione del credito, aggiornata periodicamente, che disegna un rigoroso sistema di limiti, regole ed autonomie, con l'obiettivo di bilanciare la qualità e il rigore dell'attività valutativa con la sua efficienza ed i tempi di risposta. Le deleghe sono determinate anche in funzione della qualità della posizione in esame, rappresentata dalla classe di *rating* interno.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Banca sono essenzialmente riassumibili nel processo strutturato di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie reali e personali, che estende l'analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di società specializzate per stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca.

La Funzione di *Risk Management* fornisce trimestralmente al CdA, nell'ambito del *Tableau de Bord* rischi, l'andamento dei limiti operativi RAF, unitamente ad altri indicatori significativi (es. *NPL ratio*, copertura del deteriorato, tassi interni di decadimento).

Rischio di Mercato

La normativa di vigilanza definisce il rischio di mercato come l'insieme dei seguenti rischi: rischio di posizione e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione); rischi di cambio, regolamento e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio).

In sede di transizione al principio contabile IFRS9 la banca, in funzione del modello di *business*, ha scelto di inserire i propri titoli di proprietà all'interno dei portafogli HTC (costo ammortizzato) e HTCS (*fair value*), rientranti nel *banking book*. Pertanto, il rischio di mercato su tali titoli viene "traslato" ai fini segnaletici come rischio di credito (per il profilo emittente) e di tasso sul *banking book* (per il profilo *duration*). Nessun titolo è stato allocato in sede di FTA o successivamente immesso nel portafoglio di negoziazione (HTS). Ciò premesso, saranno comunque riportati strumenti e limiti utilizzati per gestire il rischio di mercato in senso lato (e cioè non strettamente nell'accezione di vigilanza indirizzata al solo portafoglio di negoziazione) del portafoglio titoli.

Circa il rischio di cambio, la Banca ha una posizione avversa al rischio, che prevede di non mantenere posizioni aperte a fine giornata, fatte salve le inevitabili limitate differenze di importo fra operazioni di segno opposto negoziate in momenti e con controparti diverse.

Per effetto di queste considerazioni, il rischio di mercato nel suo complesso risulta nullo ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

Non risultano pertanto rilevanti le informazioni richieste all'interno del modello EU MRA.

La Banca controlla la rischiosità del portafoglio titoli di proprietà (inclusa l'eventuale quota di negoziazione) attraverso un *report* di monitoraggio presentato mensilmente al CdA. Il *report* espone *asset allocation*,

duration, ecc. confrontati con i relativi limiti. Sistematicamente il Comitato Esecutivo riceve un *report* del portafoglio titoli che ne evidenzia composizione di dettaglio e *asset allocation*.

Vista la natura residuale e marginale del rischio di mercato, non sono previsti limiti operativi *ad hoc* per il portafoglio di negoziazione. Il “Documento di indirizzo strategico per la gestione del portafoglio di proprietà”, aggiornato ogni anno, prevede una serie di limiti sull’intero portafoglio, in termini di *asset class*, *duration*, *rating* emittente (da intendersi come valori massimi da non superare).

Fra i più rilevanti in ottica di controllo del rischio si segnala il limite in termini di *duration* media del portafoglio, che non deve superare i 4 anni.

Il “Documento di indirizzo strategico per la gestione del portafoglio di proprietà” include inoltre alcuni *warning*, ossia valori che è sconsigliato superare (per es.: 15 anni di *duration* per un singolo titolo obbligazionario) e alcuni divieti, ossia comportamenti da non adottare (per es.: acquisto di opzioni).

Il monitoraggio di primo livello del rischio di mercato è eseguito dall’Area Finanza, che produce il citato *report* di monitoraggio per il CdA. La Funzione di *Risk Management* inserisce nel *Tableau de Bord* trimestrale il controllo dei limiti operativi RAF connessi al portafoglio titoli.

Rischio Operativo

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca è consapevole del fatto che il rischio operativo è un rischio pervasivo, presente ai diversi livelli della struttura, potenzialmente in grado di produrre perdite consistenti. Le principali fonti potenziali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità dei processi operativi ed informatici, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, l’esternalizzazione di funzioni aziendali, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale.

Per sua natura il rischio operativo richiede solidi presidi di tipo organizzativo: quindi si ritiene che un efficiente sistema dei controlli interni nel suo complesso (controlli di primo, secondo e terzo livello), in grado di ridurre i rischi a livelli accettabili, sia la più rilevante leva di mitigazione. Con riferimento alla diffusa impostazione che vede la complessità organizzativa come uno dei principali fattori determinanti rischio operativo, la Banca adotta un modello di organizzazione improntato alla semplicità e alla snellezza. Inoltre, essa annette grande rilevanza alla formazione del Personale quale presupposto di mitigazione del rischio operativo, in particolare per la componente degli errori operativi.

I principali presidi posti a prevenzione e mitigazione del rischio operativo sono:

- in generale, il ruolo e l’attività dell’Ufficio Revisione Interna, che redige la relazione annuale inviata a Banca d’Italia, anche con riferimento al sistema di controlli di linea e a distanza;
- un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna (a titolo di esempio, il Piano di Continuità Operativa e la *Policy* in materia di esternalizzazioni);
- adeguati programmi di addestramento/affiancamento per dipendenti neoassunti (o per dipendenti adibiti a nuove mansioni);
- polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all’interno dei rischi operativi, fra cui l’infedeltà del dipendente, rapina, atti vandalici, eventi atmosferici, sismici, ecc.

La Banca rivolge una particolare attenzione al rischio informatico, ovvero il rischio di perdite dovuto all’inadeguatezza o al guasto di *hardware* e *software* di infrastrutture tecniche, suscettibile di compromettere la disponibilità, l’integrità, l’accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati. Tale rischio è oggetto di specifiche prescrizioni di vigilanza nel Titolo IV, Capitolo 4 sul “Sistema Informativo”

nella Circolare 285/2013. Coerentemente alla definizione generale sopra riportata, la Sanfelice ritiene che il rischio informatico sia soprattutto un rischio di tipo operativo, fermo restando che, come segnalato nelle richiamate disposizioni di vigilanza, esso può generare ricadute sotto il profilo dei rischi reputazionali e strategici.

Per la misurazione del capitale interno la Banca adotta il metodo base di vigilanza, applicando alla media triennale dell'indicatore rilevante a livello consolidato il coefficiente del 15% e ottenendo in tal modo l'assorbimento di capitale interno.

Da un punto di vista gestionale, la Banca raccoglie i dati di perdita relativi alle principali casistiche di rischio operativo, secondo la classificazione effettuata per finalità di bilancio. Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca tiene monitorate le cause passive valutandone analiticamente i rischi e provvedendo agli eventuali accantonamenti.

Merita un approfondimento specifico il rischio informatico, i cui presidi consistono prevalentemente in quanto sviluppato dall'*outsourcer* CSE o in raccordo con esso. Il rischio informatico è definito dalla Circolare 285 (Titolo IV, Capitolo 4) come "il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*)". Conformemente alle prescrizioni di vigilanza la Banca ha sviluppato, in raccordo con l'*outsourcer* CSE, una serie di documenti riguardanti il sistema informativo. Fra questi, i seguenti sono rilevanti per il presidio del rischio informatico:

- a) Documento di Indirizzo Strategico IT: definisce gli indirizzi strategici relativamente alla gestione del sistema informativo, in accordo alle linee guida definite dalla Banca nel proprio Piano d'impresa. Definisce, inoltre, i livelli di propensione e di tolleranza al rischio informatico in ottica RAF.
- b) *Policy* di Sicurezza Informatica: definisce i presidi posti a tutela dell'integrità del sistema informativo, degli altri applicativi informatici utilizzati dalla Banca, nonché della sicurezza delle informazioni processate.
- c) *Standard* di *Data Governance*: definisce le regole e i presidi finalizzati a garantire la veridicità e l'affidabilità delle informazioni processate nell'ambito degli applicativi del sistema informativo.
- d) Metodologia di Analisi del Rischio IT: definisce la metodologia di analisi del rischio informatico adottata dalla Banca, che prevede l'integrazione delle valutazioni effettuate dal CSE sugli ambiti di sua competenza. Sulla base delle metodologie descritte, ogni anno l'Area Sviluppo d'Impresa (che in quest'ambito assume la veste di utente responsabile) e il referente interno per le attività esternalizzate devono stilare un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico.
- e) Procedura per la Gestione dei Cambiamenti: disciplina la procedura di gestione dei cambiamenti sul sistema informativo indirizzati dalla Banca verso CSE.
- f) Procedura per la Gestione degli Incidenti: disciplina la procedura di gestione degli incidenti descrivendo, in particolare, la gestione delle relazioni con CSE che rappresenta il *full outsourcer* del sistema informativo.
- g) Rapporto Sintetico Situazione Rischio IT: cfr. il precedente punto d).

In particolare, nel documento di cui al punto d) la Banca ha definito la metrica di esposizione al rischio informatico in termini di “rischio residuo” (“rischio potenziale” al netto dei controlli/contromisure esistenti) per settore/servizio di attività informatica e a livello complessivo. La scala di valutazione prevede quattro livelli di rischio:

- # Non Rilevante;
- # Minimale;
- # Significativo;
- # Estremo.

Annualmente la Banca deve compiere, in base a tale metodologia, la valutazione del rischio informatico, producendo il Rapporto di cui al punto g), che deve essere approvato dal CdA.

Nel “Documento di indirizzo strategico IT”, la Sanfelice ha fissato la propria propensione e la propria tolleranza al rischio informatico, coerentemente alla metrica descritta. Allo stato essa definisce come proprio obiettivo di propensione il livello “Non Rilevante” e come soglia di tolleranza il livello “Minimale”. Il sistema CSE è oggetto di verifiche da parte di una società di revisione, incaricata dalle banche consorziate, sui profili relativi ad organizzazione e controlli. Il rischio informatico è in ogni caso soggetto anche a periodiche verifiche di Revisione Interna.

I rischi di secondo pilastro

Rischio di tasso sul portafoglio bancario

È il rischio derivante dall’impatto di variazioni potenziali dei tassi d’interesse su attività diverse dalla negoziazione. Esso si riferisce al potenziale impatto negativo determinato da variazioni inattese nei tassi sul valore patrimoniale e/o sugli utili correnti della Banca; tale rischio si manifesta sulle posizioni incluse nel *banking book* e deriva principalmente dall’attività caratteristica di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze.

Il rischio di tasso è potenzialmente significativo nella realtà della Banca, se si considera anche che fra le poste attive del portafoglio bancario figurano i titoli classificati nel *banking book*, che rappresentano una quota significativa dell’attivo totale. Sul portafoglio titoli si veda quanto già esposto trattando, in senso lato, il rischio di mercato.

La Banca ha un approccio tradizionalmente prudente verso il rischio di tasso, che si traduce in un ricorso contenuto a prodotti a tasso fisso su scadenze lunghe, sia sul lato raccolta sia sul lato impieghi. In particolare, i finanziamenti a tasso variabile rappresentano la quota prevalente degli impieghi “ordinari” a clientela; più elevato è il peso di forme di raccolta diretta a tasso fisso che tuttavia riguardano scadenze relativamente brevi.

Il portafoglio titoli, d’altra parte, è sottoposto a limiti di *duration*, coerenti alla tolleranza al rischio definita nell’ambito del “Documento di indirizzo strategico per la gestione del portafoglio di proprietà” (soggetto a revisione annuale) e ripresi nel RAF, in modo da risentire moderatamente di uno *shock* di tasso.

Seguendo le indicazioni di Vigilanza (Circolare 285 Allegato C), il capitale interno è misurato con una metodologia di tipo “*duration gap*”, che classifica l’attivo ed il passivo in fasce per scadenza di *repricing*, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un’ipotesi di *shock* corrispondente al 1° e al 99° percentile delle variazioni di tasso, su tutte le scadenze, rilevate negli ultimi sei anni. Come risultato, si determina un’esposizione complessiva che corrisponde alla variazione del valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato *shock* di tasso. Un’esposizione di segno positivo corrisponde ad una diminuzione del valore economico aziendale; al contrario un’esposizione negativa corrisponde ad un incremento del valore. La Banca è sensibile alle variazioni in aumento dei tassi, per cui il capitale interno viene quantificato come esposizione corrispondente all’applicazione del 99° percentile. È fissata inoltre dalla Vigilanza una soglia d’attenzione se l’esposizione complessiva, misurata a

fronte di uno *shock* parallelo di +/- 200 *bps*, supera il 20% dei Fondi propri. In estrema sintesi, l'esposizione complessiva è funzione dell'entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nelle fasce più "lontane" nel tempo, ovvero con *duration* più alta.

Il metodo di vigilanza sul valore economico è utilizzato anche a fini gestionali con frequenza trimestrale per monitorare l'equilibrio di attivo e passivo, verificare l'andamento dell'esposizione totale, effettuare eventuali simulazioni. Variazioni della curva dei tassi di interesse possono determinare rischi per i bilanci bancari sia attraverso cambiamenti del valore economico aziendale, sia attraverso gli effetti sul conto economico dovuti all'impatto sul margine d'interesse. Questi ultimi sono stati introdotti nella normativa di vigilanza con l'aggiornamento della Circ. 285 che ha introdotto l'Allegato C-bis; la Banca aveva già in uso un sistema di ALM che consentiva di misurare un *repricing gap* finalizzato ai risultati reddituali. Ogni mese il *report* ALM fornisce il "Delta Margine", ovvero l'impatto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi di una variazione positiva o negativa dell'1% dei tassi, tenendo conto anche dei comportamenti (analizzati statisticamente su base storica) delle poste a vista a fronte di una variazione dei tassi, in termini di assorbimento ("beta") e tempi di riprezzamento ("*shifted gap*").

Sono stabiliti tre limiti, ripresi nel RAF, sorvegliati dalla Funzione di *Risk Management*:

- Metodologia di vigilanza: l'esposizione allo shock parallelo +/- 200 *bps* non deve superare il 15% dei Fondi propri (soglia di vigilanza = 20%);
- Rischio tasso relativo al portafoglio titoli: i due limiti fissati e descritti nel rischio di mercato sono di fatto a presidio del rischio di tasso.

Un rilevante presidio organizzativo è costituito dalla presenza nel Comitato Finanza e Mercato della Funzione di *Risk Management*, che può in tal modo verificare l'eventuale impatto sul rischio di tasso delle scelte relative sia ai prodotti di raccolta e impiego, sia al portafoglio titoli. Inoltre, le operazioni di compravendita sul portafoglio titoli sono sottoposte preventivamente alla Funzione di *Risk Management* per verificarne la coerenza con i limiti. In termini di presidi di controllo, uno strumento importante è il *report* mensile ALM; il CdA riceve mensilmente il *report* di monitoraggio dei limiti operativi fissati sul portafoglio titoli (cfr. rischio di mercato). Inoltre, la Funzione di *Risk Management* fornisce trimestralmente al CdA, nell'ambito del *Tableau de Bord* rischi, l'andamento dei limiti operativi RAF, unitamente all'indicatore di "Delta Margine".

Rischio di Concentrazione (*single name*)

È il rischio derivante dalla presenza di esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse che assorbono una quota significativa delle esposizioni totali. L'assorbimento patrimoniale per il rischio di concentrazione integra il requisito patrimoniale del rischio di credito, basato su algoritmi che implicitamente ipotizzano la massima diversificazione possibile.

Il rischio di concentrazione è potenzialmente rilevante per la Banca in considerazione delle dimensioni relativamente modeste del portafoglio crediti. La Banca, tuttavia, per vocazione opera prevalentemente con i segmenti *small business* e *retail* e persegue il frazionamento del rischio. In quest'ottica tende a contenere le "Grandi Esposizioni" come da definizione di vigilanza. Tale principio trova conferma all'interno del modello di *business* e del "Regolamento del Processo del Credito", in cui viene ribadita l'attenta valutazione del rischio di concentrazione.

La Banca utilizza la metodologia di vigilanza suggerita dalla Circ. 285/2013 Allegato B (calcolo di indice di Herfindahl e GA - *Granularity Adjustment*). Per quanto riguarda i parametri necessari per calcolare il GA, sono utilizzati quelli indicati nella normativa; in particolare, il coefficiente C incorpora un valore di PD calcolato come il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata caratteristico del portafoglio della banca. Il calcolo del GA è costruito sul portafoglio di vigilanza Imprese (dati gestionali, esposizioni lorde "ordinarie" di cassa e firma, incluse le esposizioni scadute e garantite da immobili, esclusi i c.d. "mutui sisma").

La misurazione e il monitoraggio del rischio di concentrazione *single name* hanno come presupposto la corretta gestione dei gruppi economici, attribuita all'Area Crediti e disciplinata dalla normativa interna.

Sono presenti due limiti operativi, confermati nel RAF e sorvegliati dalla Funzione di *Risk Management*. Un primo limite è posto sull'indice di Herfindahl sul portafoglio imprese che non può superare il 2%; un secondo limite è posto sulla quota delle prime 20 esposizioni (aggregate per gruppi economici) che non possono superare il 30% dei crediti a clientela (esposizioni di cassa e firma, dati gestionali lordi).

L'assunzione di Grandi Esposizioni relativamente a crediti a clientela (come da definizione di Vigilanza: 10% del capitale ammissibile) è sottoposta alla procedura per le Operazioni di Maggiore Rilievo, deliberata dal CdA, con preventivo parere della Funzione di *Risk Management*, volto a verificare la compatibilità dell'operazione con i limiti del rischio di concentrazione. In ogni caso, la Banca non intende di norma assumere Grandi Esposizioni e nel Regolamento del Processo del Credito ha posto un limite del 75% del valore previsto dalla normativa di vigilanza per la singola esposizione. Le erogazioni di credito eccedenti il suddetto limite sono oggetto di specifica deliberazione all'unanimità da parte del CdA.

Il CdA riceve mensilmente il dettaglio delle prime esposizioni (aggregate per gruppi economici) della Banca e dell'incidenza delle stesse sul totale impieghi. La Funzione di *Risk Management* fornisce trimestralmente al CdA, nell'ambito del *Tableau de Bord* rischi, l'andamento dei due limiti operativi.

Rischio di Concentrazione (geo-settoriale)

È il rischio derivante dalla presenza di esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. L'assorbimento patrimoniale per il rischio di concentrazione integra il requisito patrimoniale del rischio di credito, basato su algoritmi che implicitamente ipotizzano la massima diversificazione possibile.

Il rischio di concentrazione è potenzialmente rilevante per la banca in considerazione della limitata estensione territoriale. La Banca, tuttavia, ha un orientamento strategico volto al frazionamento e alla diversificazione del rischio di credito, anche sotto il profilo dei settori produttivi. Tale orientamento si concretizza nelle politiche allocative annuali, che definiscono quali settori economici sovra/sottopesare nell'azione commerciale annuale al fine di correggere eventuali squilibri nel *mix* complessivo.

la Banca ha approcciato l'analisi della concentrazione settoriale, avvalendosi delle risultanze emerse dal gruppo di lavoro avviato in tale ambito dall'ABI (Circ. ABI del 10/03/2009 e successivi aggiornamenti). La metodologia stima un ricarico sul capitale interno per rischio di credito (al netto di esposizioni scadute, verso banche e "altre") in funzione dell'indice di Herfindahl settoriale della Banca, confrontato con l'indice *benchmark* della macroarea geografica di riferimento (Nord Est).

La distribuzione settoriale del portafoglio crediti è oggetto di periodiche analisi da parte della Funzione di *Risk Management*. Il sistema di *rating* permette di effettuare analisi di rischiosità (PD, perdita attesa) per settore. Non sono previsti limiti operativi per la concentrazione settoriale.

Rischio di liquidità

Si definisce "rischio di liquidità" la possibilità che la banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, a causa dell'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk – liability side*), sia di smobilizzare proprie attività sul mercato (*market liquidity risk – asset side*) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Le banche sono naturalmente esposte a questo rischio a causa della loro funzione tipica di trasformazione delle scadenze.

È opportuno distinguere due orizzonti temporali, che corrispondono a due distinti profili di gestione del rischio di liquidità:

- Liquidità a breve termine (fino a 12 mesi - c.d. “liquidità operativa”). La gestione della liquidità a breve termine è volta a garantire la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi, con un *focus* sui primi 30 giorni.
- Liquidità a medio-lungo termine (oltre 1 anno - c.d. “liquidità strutturale”). Risponde all’esigenza di controllare i rischi derivanti dal *mismatch* di scadenze a medio-lungo termine dell’attivo e del passivo, garantendo una gestione equilibrata della trasformazione delle scadenze, in chiave di pianificazione strategica.

La Banca vuole mantenere il profilo di rischio di liquidità, sia nel breve termine sia a livello strutturale, su livelli estremamente contenuti. In estrema sintesi, l’obiettivo è quello di avere in ogni momento un livello di liquidità adeguato e bilanciato, indipendentemente dalle situazioni di mercato, seguendo le linee guida dettate dal RAF e dalla “*Policy* di governo e gestione del rischio di liquidità” tempo per tempo vigente.

A tal fine, i principi di base cui si ispira la Banca sono:

- esistenza di adeguati processi organizzativi di gestione della liquidità, con presenza di una struttura operativa di gestione della liquidità e di una struttura di controllo del rischio di liquidità autonoma dalla prima;
- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi di cassa in entrata e uscita;
- utilizzo delle prove di *stress* in chiave gestionale;
- mantenimento di un livello adeguato di “riserve di liquidità” (attività prontamente liquidabili = APL), tale da superare le prime fasi di un eventuale *shock* sulla liquidità propria o di sistema.

Le regole di gestione del rischio di liquidità rispondono a obiettivi prioritari in funzione dei due profili sopra indicati:

- a) Nel breve termine la Banca vuole essere attrezzata per fronteggiare improvvise tensioni di liquidità, nella consapevolezza che l’incapacità di far fronte, nel breve periodo, ai propri impegni di pagamento alla scadenza, mette a rischio la continuità aziendale. Coerentemente, nel breve termine la soglia di tolleranza è focalizzata sulla quantità di APL, che deve essere mantenuta a un livello sufficiente a superare un severo *shock* con orizzonte 1 mese.
- b) Nel medio-lungo termine la Banca vuole minimizzare squilibri strutturali. Dunque, la gestione della liquidità strutturale (oltre un anno), è volta a gestire la trasformazione delle scadenze in modo da evitare che l’operatività a medio-lungo termine possa dar luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Sotto questo profilo la Banca persegue una struttura di bilancio in cui:

- i crediti alla clientela sono inferiori alla raccolta diretta da clientela;
- la raccolta diretta è prevalentemente su clientela *retail* e rappresenta la principale forma di *funding*;
- il ricorso al *funding* sul mercato interbancario è contenuto a proporzioni ridotte;
- all’interno della raccolta diretta si tende a contenere il peso della raccolta a vista a beneficio della componente più stabile.

Coerentemente, nel medio-lungo termine la soglia di tolleranza è focalizzata sulla quantità di *funding* stabile (passività con scadenza maggiore di un anno), che deve essere mantenuta a un livello sufficiente per coprire le attività di pari durata.

La Banca non associa al rischio di liquidità assorbimenti di capitale interno, poiché il principale presidio non è costituito dal capitale, ma da adeguate scorte di APL e da una equilibrata struttura delle attività/passività. L’impostazione è stata sostanzialmente ripresa da Basilea 3 che ha introdotto i due indicatori regolamentari LCR e NSFR.

La Banca gestisce la liquidità sotto il profilo operativo tenendo monitorati i principali eventi che possono incidere sulla liquidità (erogazione di finanziamenti, affidamenti accordati, aumenti negli utilizzi sugli

accordati, deflussi di raccolta, flussi di pagamenti o incassi) mediante l'elaborazione, da parte dell'Area Finanza, di una posizione giornaliera di liquidità, che viene fornita a Direzione Generale, Revisione Interna e Funzione di *Risk Management*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. La liquidità strutturale è monitorata tramite la metodologia della *maturity ladder*, generata mensilmente su dati gestionali dal sistema ALM.

Nella matrice di *maturity ladder* le poste dell'attivo e del passivo sono posizionate sulle loro fasce di scadenza contrattuale; per le poste a vista viene applicata una modellizzazione elaborata statisticamente con criteri prudenziali sui dati storici della Banca.

Sui dati di questa matrice, integrati da dati contabili (es. patrimonio netto, attività non finanziarie) viene calcolato un indicatore interno (*Funding Gap* MLT = FS/AS), che evidenzia il rapporto di copertura tra *funding stabile* con scadenza > 1 anno (FS) e attività stabili con pari scadenza (AS).

I due indicatori interni a breve e a medio-lungo termine rappresentano approssimazioni semplificate dei due indicatori regolamentari introdotti dal *framework* di liquidità di Basilea 3 e inseriti nel CRR: LCR e NSFR.

Dal 30/06/2016 sono inoltre prodotti, monitorati e segnalati i cosiddetti "*Additional Liquidity Monitoring Metrics*" (ALMM), indicatori ulteriori rispetto a LCR e NSFR, che riguardano:

- Concentrazione del *funding* per controparte;
- Concentrazione del *funding* per tipo prodotto;
- Prezzi per scadenza;
- *Rollover* del *funding*;
- Concentrazione della *counterbalancing capacity*.

Infine, da luglio 2019 sono prodotte rilevazioni settimanali di liquidità da inviare a Banca d'Italia.

La Banca si è dotata di un piano d'emergenza che definisce le strategie d'intervento, le competenze e le azioni in ipotesi di diverse tipologie di tensione di liquidità. Il Piano è integrato nella "*Policy di governo e gestione del rischio di liquidità*". Ulteriori previsioni di azioni di emergenza sulla liquidità sono contenute nel *Recovery Plan*.

Un fondamentale presidio è costituito dal sistema di limiti operativi, che deve essere coerente da un lato alle soglie di tolleranza, dall'altro alle metodologie di misurazione, per permettere un sistematico monitoraggio degli indicatori rilevanti. La banca pone quattro limiti operativi, ripresi dal RAF, sorvegliati dalla Funzione di *Risk Management*:

- 1 Indicatore APL/ST30. La Banca si vuole assicurare che lo *stock* di APL sia essere sufficiente ad assorbire un severo *stress* di liquidità a 1 mese. Il primo limite operativo fissato fa riferimento a un livello di APL che deve essere superiore ai deflussi generati in ipotesi di *stress test*, ovvero $APL / ST30 > 100\%$. Il rispetto del limite è verificato su base giornaliera dalla Funzione di *Risk Management* in base al calcolo dell'indicatore inserito all'interno della posizione giornaliera di liquidità.
- 2 Indicatore regolamentare LCR. La logica è quella dell'indicatore interno che, nel corso del tempo, si è dimostrato più severo e quindi più prudenziale rispetto a LCR. Alla luce di questa constatazione e dei risultati delle prove di *stress*, il limite operativo su LCR è collocato a livello della soglia di tolleranza RAF ed è monitorato su base mensile dalla Funzione di *Risk Management*.
- 3 Indicatore *Funding gap* MLT. Per assicurare l'equilibrio della liquidità strutturale, il *funding* stabile con scadenza > 1 anno (FS) deve essere superiore alle attività stabili di pari scadenza (AS), ovvero $Funding\ gap\ MLT\ (FS/AS) > 100\%$. Il rispetto del limite è verificato su base mensile dalla Funzione di *Risk Management* in base al calcolo dell'indicatore all'interno del *report* mensile ALM.
- 4 Rapporto tra impieghi a clientela (IC) e raccolta diretta da clientela (RDC). La banca persegue strategicamente una struttura di stato patrimoniale in cui i crediti sono inferiori alla raccolta diretta.

Quindi un terzo semplificato limite operativo è posto sul rapporto tra le due grandezze, che non può superare il 95%, ovvero $IC/RDC < 95\%$. Su quest'indicatore è posto anche un obiettivo di propensione in ambito RAF. Il rispetto del limite è verificato su base giornaliera dalla Funzione di *Risk Management* in base ai dati di raccolta e impieghi forniti da Controllo di Gestione.

Rischio reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di vigilanza. Rientra nel più ampio rischio di conformità insieme al rischio legale (già peraltro compreso nel rischio operativo).

Per una banca a connotazione localistica, la reputazione costituisce uno dei principali *asset* sui quali costruire il proprio sviluppo ed è quindi un fattore di particolare attenzione, come confermato anche dal modello di *business*, che ribadisce la centralità della cultura di conformità alle norme, nella convinzione che un comportamento corretto e trasparente nei confronti della clientela sia un fondamentale *driver* di creazione sostenibile di valore. La Banca punta, infatti, alla fidelizzazione e alla soddisfazione della clientela e in quest'ambito vuole astenersi da politiche commerciali tese al raggiungimento di risultati nel breve termine, ma che possono compromettere il rapporto fiduciario con la clientela nel medio termine; in tal senso la Banca non colloca prodotti finanziari opachi o complessi. La Banca considera inoltre che un rigoroso processo di selezione, valutazione e formazione del personale sia un cruciale fattore di contrasto verso il rischio reputazionale.

È prevista una specifica misura di capitale interno a fronte del rischio reputazionale è emerso a seguito dell'operatività in diamanti con la clientela e dei reclami relativi alla negoziazione di azioni della Banca.

La banca effettua un monitoraggio costante del numero dei reclami ricevuti quale indicatore di possibili criticità reputazionali. Essa effettua inoltre analisi quantitative e qualitative su aspetti della relazione della clientela che possono evidenziare segnali di disaffezione e di possibile caduta reputazionale (analisi di *customer satisfaction* e *customer retention*, indicatori di qualità del servizio erogato).

Il rischio reputazionale, per sua natura, viene fronteggiato con presidi di tipo organizzativo, rivolti con particolare attenzione alle normative di maggior impatto reputazionale. Fra tali presidi rientrano:

- in generale, il ruolo e l'attività della Funzione di *Compliance*, oggetto di relazione annuale inviata a Banca d'Italia;
- per quanto riguarda i servizi di investimento, che hanno rappresentato nella passata esperienza del sistema una delle fonti più rilevanti di rischio reputazionale, la banca si è dotata di specifica normativa interna e pone forte attenzione ai controlli sulla corretta applicazione delle norme esterne e interne in materia;
- anche sul lato trasparenza la Banca ha sviluppato apposite procedure che, tra l'altro, regolano la nascita di un nuovo prodotto prevedendo una serie di verifiche in tema di trasparenza e più in generale di controllo dei rischi. La Funzione *Compliance* partecipa al Comitato Finanza e Mercato, nell'ambito del quale può presidiare i profili di rischio e trasparenza dei temi trattati. Essa è chiamata a verificare e validare tutta la normativa interna, comprese le comunicazioni commerciali (campagne, prodotti);
- in tema di antiriciclaggio, è stata costituita una autonoma funzione per rafforzare il presidio sulla materia. La Banca si è dotata di una specifica *policy* e di una circolare operativa. La Funzione Antiriciclaggio, tra l'altro, produce un'auto-valutazione annuale del rischio in questione in base a una metodologia "rischio inerente / presidio / rischio residuo";
- in tema di *privacy*, la Banca si è dotata di una specifica normativa interna (Regolamento per il trattamento e la protezione dei dati personali deliberato dal CdA del 14 settembre 2018 e successivi aggiornamenti) e della funzione del *Data Protection Officer* (DPO), unità organizzativa preposta al

controllo e monitoraggio dell'applicazione e del rispetto delle disposizioni in materia di trattamento e protezione dei dati personali, in conformità al citato Regolamento;

- relativamente alla responsabilità amministrativa degli enti la banca è dotata di un modello organizzativo, mentre l'Organismo di vigilanza è stato affidato al Collegio Sindacale.

Non sono previsti limiti operativi.

Rischio di *business*

È il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico è quindi, in sostanza, il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali e provocando un'indesiderata contrazione dei livelli di redditività.

La Banca adotta il modello di *business* di tipo "*commercial banking*", centrato su una limitata assunzione di rischio e sulla crescita sostenibile e duratura nel tempo, evitando politiche di breve periodo. Si tratta di un modello tendenzialmente stabile, che la espone in misura contenuta ai rischi connessi a forti cambiamenti nei mercati/prodotti di riferimento. Tuttavia, si è ritenuto necessario valutare il rischio connesso a potenziali discontinuità nel percorso di evoluzione dei volumi e dei margini (anche alla luce dei mutamenti del contesto di riferimento occorsi negli ultimi due decenni, che hanno aumentato la volatilità dei margini e reso più arduo il processo di formazione dei margini stessi da parte delle banche).

La Banca determina l'assorbimento di capitale interno con metodologia "*earning at risk*". Nello specifico, il capitale interno è calcolato come scostamento negativo del margine di intermediazione rispetto all'andamento storico (oltre 20 anni), al 95° percentile. La Funzione di *Risk Management* esegue annualmente, sui dati di bilancio, il ricalcolo dell'*earning at risk* e il monitoraggio dell'andamento e, in generale, la stessa è ampiamente coinvolta nel processo di pianificazione strategica e nelle valutazioni relative a nuovi prodotti/attività.

Non sono previsti limiti operativi.

Rischio immobiliare

Comprende una serie di rischi relativi all'investimento immobiliare e alle connesse attività operative, per quel che concerne l'attività della Banca ma, soprattutto, della ex controllata Immobiliare Cispadana ora fusa per incorporazione. I rischi immobiliari possono essere considerati rischi specifici di un determinato settore d'attività, ma riconducibili ad altre categorie di rischio note (per es.: rischio di mercato).

L'approccio della Banca all'attività immobiliare è di natura strumentale, connesso alla salvaguardia del credito e alla gestione degli immobili funzionali. In particolare, la ex controllata Immobiliare Cispadana, fusa per incorporazione a fine 2021, ha rivestito un ruolo strategico, seppur transitorio, nel processo di recupero di crediti garantiti da immobili. In merito ai conseguenti rischi la Banca ritiene che, come per quelli operativi e reputazionali, sia necessario disporre di adeguati presidi organizzativi (procedure e controlli).

La presenza del portafoglio immobiliare nell'attivo di bilancio lo assoggetta al calcolo dell'assorbimento patrimoniale per rischio di credito, tra le "Altre posizioni" con una ponderazione del 100% (art. 134 del CRR). Non sono previste altre misure di capitale interno in contesto di gestione corrente.

Nel corso dell'ultimo decennio la normativa interna relativa all'ex controllata Immobiliare Cispadana e alla gestione immobiliare nel suo complesso è stata più volte rivista al fine di consentire controlli di conformità sull'adeguatezza dei presidi e controlli di revisione interna sull'operatività nel comparto, nonché di definire con precisione modalità e condizioni di acquisizione degli immobili. Nel gennaio 2018 il CdA ha approvato una revisione della *policy* valutativa di bilancio per gli immobili "merce" detenuti, prevedendo che essi siano stimati con perizie che, oltre al valore di mercato "base", includano un "valore di maggiore

prudenza”, determinato con metodi diversificati in funzione della tipologia di immobile (immobili il cui valore di mercato è determinato con il metodo comparativo; immobili complessi oggetto di piani di trasformazione, il cui valore di mercato è stimato facendo riferimento a metodologie di tipo finanziario).

Non sono previsti limiti operativi.

In considerazione del fatto che l’assorbimento patrimoniale legato agli immobili di proprietà è ricompreso all’interno del rischio di credito, la Banca ha sviluppato uno *stress test* specifico sul rischio immobiliare, per la componente rischio di mercato, volto a stimare la possibile perdita di valore che le attività immobiliari possono registrare in un’ipotesi di scenario avverso. Lo *stress* è costruito attraverso le seguenti fasi:

- a) Acquisizione ad aggiornamento annuale della base dati dei prezzi immobiliari elaborata da Nomisma SpA. La base dati riguarda i vari segmenti del mercato immobiliare (residenziale, uffici, commerciale, ecc.) e copre un arco temporale che parte dal 1988. Si tratta dunque di una significativa profondità storica, che intercetta due fasi di declino dei prezzi, nella prima metà degli anni ‘90 e poi dai massimi del 2008 ad oggi.
- b) Identificazione degli anni in cui si sono verificate le peggiori variazioni di segno negativo, in ciascuno dei principali segmenti.
- c) Determinazione del valore di *stress*, per ciascun segmento, come media delle due variazioni annue peggiori della serie.
- d) Alcuni immobili sono identificati come “*special asset*”; a essi viene attribuito il fattore di *stress* corrispondente al segmento più rischioso; inoltre, si applica un ricarico corrispondente allo scarto fra la valutazione “base” e la valutazione in scenario avverso relativa a quegli specifici immobili, come da perizie aggiornate; qualora il valore di bilancio recepisca già il valore determinato in scenario avverso, il ricarico è calibrato sulla base della peggiore variazione annuale della serie storica, anziché sulla media delle due peggiori.
- e) Agli altri immobili e ai fondi immobiliari chiusi viene applicata la media delle due peggiori rilevazioni riferite a tutti i segmenti oggetto di valutazione da parte di Nomisma.

Dichiarazione ai sensi dell’art. 435, par. 1, lettera e)

In ottemperanza a quanto richiesto dal citato articolo 435, comma 1 lettera e) il Consiglio di Amministrazione dichiara che le misure di gestione dei rischi poste in atto dalla Sanfelice 1893 Banca Popolare e descritte nel presente documento possono ritenersi adeguate e in linea con il profilo e la strategia della banca.

Dichiarazione ai sensi dell’art. 435, par. 1, lettera f)

In ottemperanza a quanto richiesto dal citato articolo 435, comma 1 lettera f) il Consiglio di Amministrazione attesta che il profilo di rischio della banca al 31 dicembre 2021 è sintetizzato dai seguenti indicatori di natura regolamentare, tutti ampiamente al di sopra delle soglie minime e delle soglie interne di tolleranza:

	31/12/2021	31/12/2020
CET1 Ratio	15,423%	15,276%
Tier 1 Ratio	15,423%	15,276%
Total Capital Ratio	16,036%	15,892%
Coefficiente di leva finanziaria	4,656%	4,977%
LCR	183%	232%
NSFR	124%	140%

Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio: art. 438, lettera d)

Si forniscono di seguito le informazioni richieste dall'art. 438, lettera d) della CRR II così come formalizzate all'interno del Modello EU OV1.

		Importi complessivi dell'esposizione di rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	376.247.353	374.728.206	30.099.788
2	Di cui metodo standardizzato	376.247.353	374.728.206	30.099.788
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	Rischio di controparte (CCR)	0	2.836	0
7	Di cui metodo standardizzato	0	2.836	0
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizione verso una CCP	0	0	0
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	0	0	0
9	Di cui altri CCR	0	0	0
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del	195.503	195.503	15.640
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC-SA	195.503	195.503	15.640
EU 19a	Di cui 250%/deduzione	0	0	0
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizioni in merci (rischio di mercato)	0	0	0
21	Di cui standardizzato	0	0	0
22	Di cui IMA	0	0	0
EU 22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio operativo	47.655.862	47.534.675	3.812.469
EU 23a	Di cui metodo base	47.655.862	47.534.675	3.812.469
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	0	0	0
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione di rischio del 250%)	0	0	0
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	424.098.718	422.461.220	33.927.897

La Banca presenta, al 31 dicembre 2021, i seguenti coefficienti patrimoniali calcolati anche tenendo conto del regime transitorio per la riserva di FTA:

Capitale disponibile (importi)		31/12/2021
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	65.408.423
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	63.613.470
3	Capitale di classe 1	65.408.423
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	63.613.470
5	Capitale totale	68.008.423
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	66.213.470
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	424.098.718
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	422.461.257
Coefficienti e riserve di capitale		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,42%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	15,06%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,42%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	15,06%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,04%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	15,67%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.404.856.257
16	Coefficiente di leva finanziaria	4,66%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	4,53%

Metriche principali: art. 447

Si forniscono di seguito le informazioni richieste dall'art. 447 della CRR II così come formalizzate all'interno del Modello EU KM1.

		a	e
		31/12/2021	31/12/2020
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	65.408.423	64.537.093
2	Capitale di classe 1	65.408.423	64.537.093
3	Capitale totale	68.008.423	67.137.093
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione di rischio	424.098.718	422.461.218
Coefficiente di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente di capitale primario di classe 1 (%)	15,423%	15,276%
6	Coefficiente di capitale di classe 1 (%)	15,423%	15,276%
7	Coefficiente di capitale totale (%)	16,036%	15,892%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	4,875%	4,875%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	3,830%	3,830%
EU 7c	Di cui costruiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	4,284%	4,284%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totale (%)	12,875%	12,875%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,000%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	0,000%	0,000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,875%	12,875%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,093%	6,946%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.404.856.257	1.296.590.844
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,656%	4,977%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,000%	0,000%
EU 14b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Coefficienti di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	177.642.675	202.903.207
Eu 16a	Deflussi di cassa - valore ponderato totale	146.163.925	130.817.096
Eu 16b	Afflussi di cassa - valore ponderato totale	48.889.310	43.216.257
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	97.274.615	87.600.838
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	183%	232%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.207.963.754	1.180.269.932
19	Finanziamento stabile richiesto totale	973.219.774	840.800.775
20	Coefficiente NSFR (%)	124%	140%

Politica di remunerazione: art. 450

Vengono di seguito pubblicate le informazioni in merito alla politica e alle pratiche di remunerazione per le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

a) Informazioni relative al processo decisionale

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza sulle politiche e prassi di remunerazione (Circolare Banca d'Italia 285/2013, Titolo IV, Capitolo 2), nonché delle previsioni statutarie, l'Assemblea approva le politiche di remunerazione e incentivazione e riceve informativa da parte del Consiglio d'Amministrazione sull'attuazione delle politiche stesse nell'anno di riferimento. Non è previsto un comitato per le remunerazioni; se i provvedimenti retributivi (fissi e/o variabili) riguardano il personale più rilevante è l'Organo con funzione di gestione a discutere e decidere nel merito.

b) Informazioni relative al collegamento tra la remunerazione e le performance del personale e

c) Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

Nel corso del 2021 la Banca ha applicato, nei confronti del personale dipendente, i principi illustrati nel documento "Politica di Remunerazione" (ultimo aggiornamento approvato dall'Assemblea del 30/04/2021), che prevede la retribuzione del Personale Dipendente articolata in una componente fissa alla quale si aggiunge una componente variabile, che riconosce la performance di periodo (di *team* e/o individuale). Per quel che riguarda la retribuzione variabile, gli strumenti contemplati dal citato documento "Politica di Remunerazione" sono:

Premio di produttività aziendale: deriva dalla contrattazione integrativa aziendale ed è rappresentato da una quota percentuale dell'Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte della Banca, distribuita in modo parametrico a tutto il Personale.

Erogazioni "una tantum" (Quadri/Aree Professionali): riconoscono un particolare obiettivo conseguito da un singolo collaboratore nell'anno di riferimento, in relazione a un determinato compito o progetto, trovano presupposto nel processo valutativo annuale e non devono superare il 10% della RAL.

Sistema incentivante (Quadri/Aree Professionali): permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato e oggettivo alla *performance* conseguita nel periodo di riferimento a livello di gruppo di lavoro. Il sistema si propone di indirizzare la *performance*, allineando in modo coerente gli obiettivi delle unità agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle persone, rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali, rafforzare l'orientamento al lavoro di gruppo.

Il funzionamento del sistema prevede la definizione *ex ante* degli obiettivi per ogni unità organizzativa, dei relativi pesi e soglie d'accettazione dei risultati; la definizione *ex ante* degli incentivi di riferimento per figura professionale; la determinazione *ex post* del risultato per ogni unità organizzativa e, infine, la determinazione *ex post* delle somme da erogare, in funzione di risultati conseguiti e incentivi di riferimento. Tale incentivo, che corrisponde al raggiungimento al 100% degli obiettivi, è in media pari all'8% circa della Retribuzione Annua Lorda fissa (RAL) per i Quadri Direttivi ed al 5% per le Aree Professionali.

La definizione di obiettivi e relativi pesi riflette le strategie e le priorità aziendali per l'anno di riferimento. Gli obiettivi sono in prevalenza specifici dell'unità organizzativa, ma includono sempre anche una quota correlata a obiettivi di livello superiore, per sottolineare il legame della singola unità con il più generale andamento aziendale. Gli obiettivi di redditività inclusi nel sistema sono corretti per il rischio di credito; infatti, a livello superiore, l'obiettivo è posto sull'utile lordo al netto delle rettifiche su crediti, mentre il Margine d'Intermediazione delle Filiali subisce una rettifica che stima la perdita attesa connessa al deterioramento del credito.

È inoltre previsto un meccanismo correttivo che lega gli incentivi al risultato complessivo: non viene erogato alcun incentivo se il conto economico riporta un risultato netto negativo.

Infine, al sistema incentivante per Quadri Direttivi e Aree professionali fin qui descritto è possibile aggiungere, per i dipendenti della Rete Commerciale, una componente relativa a “Campagne Incentivanti.”

Le Campagne incentivanti, mediante la corresponsione di premi di valore contenuto in denaro o in natura, anche usufruibile tramite la Piattaforma *Welfare* Aziendale attiva dal 2020, hanno una duplice finalità:

- sostenere le azioni della rete commerciale verso obiettivi specifici;
- sostenere la crescita professionale dei colleghi verso obiettivi qualitativi quali, per esempio, lo spirito di squadra, la diffusione delle competenze, la responsabilizzazione su compiti o risultati.

Il Sistema incentivante non si applica ai Dirigenti, per i quali vale il punto che segue.

Remunerazione variabile Dirigenza: è costituita, oltre che dal Premio di Produttività Aziendale, da un'erogazione *una tantum* con un tetto massimo pari al 50% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL) per il Direttore Generale, al 30% della RAL per gli altri Dirigenti con eccezione del Dirigente che sia responsabile di una funzione di controllo (Revisione Interna, *Compliance*, *Risk Management*, Antiriciclaggio), per il quale il tetto si abbassa al 20% della RAL. L'*una tantum* si propone di riflettere la profittabilità nel tempo della Banca, correlata ai rischi, e si articola in due “gambe”, che riconoscono con equilibrio componenti diverse:

“Prima gamba” (max 70% dell'*una tantum* totale): riconosce la capacità della dirigenza di ottenere risultati in linea con gli obiettivi fissati per l'esercizio di riferimento (misurazione quantitativa rispetto all'obiettivo di utile lordo);

“Seconda gamba” (max 30% dell'*una tantum* totale): riconosce il contributo professionale espresso dal singolo Dirigente (valutazione qualitativa del CdA) con particolare riferimento alla gestione dei rischi e all'orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo, nonché ad altri fattori di capacità manageriale.

Per i Dirigenti Responsabili di Funzioni di Controllo, l'*una tantum* è interamente riconducibile alla valutazione del contributo professionale espresso dal singolo Dirigente nella gestione delle responsabilità di controllo attribuite; dunque, in conformità alle disposizioni di vigilanza, l'*una tantum* non è collegata al raggiungimento di risultati economici.

Sono previste alcune condizioni ostative al pagamento dell'*una tantum* (“cancellotti”), che legano l'erogazione al risultato complessivo. Non viene effettuata alcuna erogazione se nell'esercizio di riferimento si verifica una delle seguenti condizioni:

- Il conto economico riporta un Risultato Netto negativo;
- la Banca supera le soglie complessive di tolleranza al rischio fissate nel RAF in termini patrimoniali e di liquidità.

Inoltre, sono previste erogazioni differite se l'*una tantum* supera determinate soglie. In particolare:

- per il Direttore Generale se l'*una tantum* si determina in un valore superiore al 30% della RAL;
- per gli altri Dirigenti se l'*una tantum* si determina in un valore superiore al 20% della RAL.

Infine, la Banca ha diritto alla restituzione dell'*una tantum* eventualmente erogata al Dirigente nei 12 mesi precedenti nel caso siano riscontrati comportamenti fraudolenti o di colpa grave del Dirigente percettore, senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca, a prescindere dall'eventuale licenziamento per giusta causa.

La Banca non utilizza compensi basati su strumenti finanziari.

d) I rapporti tra la componente fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'art. 94, paragrafo 1, lettera g) della direttiva 2013/36/UE;

Il limite tra retribuzione variabile e retribuzione fissa è previsto nel rapporto di 1:1.

h) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti.

Si vedano le seguenti tabelle EU REM 1, EU REM 2 e EU REM 5.

Le tabelle EU REM 3 e EUR REM 4 sono invece vuote.

		a	b	c	d
		Organo con funzione di supervisione strategica	Organo con funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altro personale più rilevante
Remunerazione Fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	1	8
Remunerazione Fissa	Remunerazione fissa complessiva	293.000	241.000	113.000	659.904
Remunerazione Fissa	di cui: in contanti	293.000	241.000	113.000	659.904
Remunerazione Fissa	(non applicabile nell' UE)				
Remunerazione Fissa	di cui: azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
Remunerazione Fissa	di cui: strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
Remunerazione Fissa	di cui: altri strumenti	-	-	-	-
Remunerazione Fissa	(non applicabile nell' UE)				
Remunerazione Fissa	di cui altre forme	-	-	-	-
Remunerazione Fissa	(non applicabile nell' UE)				
Remunerazione Variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	1	1
Remunerazione Variabile	Remunerazione variabile complessiva		46.800	23.400	3.510
Remunerazione Variabile	di cui: in contanti		46.800	23.400	3.510
Remunerazione Variabile	di cui: differita		-	-	-
Remunerazione Variabile	di cui: azioni o partecipazioni al capitale o equivalenti	-	-	-	-
Remunerazione Variabile	di cui: differita	-	-	-	-
Remunerazione Variabile	di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
Remunerazione Variabile	di cui: differita	-	-	-	-
Remunerazione Variabile	di cui: altri strumenti	-	-	-	-
Remunerazione Variabile	di cui: differita	-	-	-	-
Remunerazione Variabile	di cui: altre forme	-	-	-	-
Remunerazione Variabile	di cui: differita	-	-	-	-
Remunerazione complessiva	Remunerazione complessiva (2+10)	293.000	287.800	136.400	663.414

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell' alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1 Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - n dei membri del personale più rilevante	-	1	1	1
2 Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - importo complessivo	-	46.800	23.400	3.510
3 di cui: premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell' esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell' esercizio				
4 Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell' esercizio - numero dei membri del personale più rilevante	-	-	1	-
5 Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell' esercizio - importo complessivo	-	-	29.000	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell' esercizio				
6 Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell' esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7 Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell' esercizio - importo complessivo				
8 di cui: versati nel corso dell' esercizio	-	-	-	-
9 di cui: differiti	-	-	-	-
10 di cui: trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell' esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11 di cui: l' importo più elevato riconosciuto ad una singola persona	-	-	-	-

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell' organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo con funzione di supervisione strategica	Organo con funzione di gestione	Totale Organo di amministrazione	Investment Bank	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni Aziendali	Funzioni di controllo indipendenti	Tutte le altre	Totale
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	7	1	8	-	1	1	2	4	1	9
2 Di cui membri dell' organi di amministrazione	7	1	8	-	-	-	-	-	-	-
3 Di cui altri membri dell' alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
4 Di cui altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	293.000	287.800	580.800	-	76.152	66.147	207.803	313.311	144.082	807.495
6 Di cui remunerazione variabile	-	46.800	46.800	-	-	-	-	3.518	23.400	26.918
7 Di cui remunerazione fissa	293.000	241.000	534.000	-	76.152	66.147	207.803	309.793	120.682	780.577

i) il numero di persone che sono state remunerate con 1 milione EUR o più per esercizio

Nessun dipendente o membro dell'Organo di amministrazione ha percepito nell'esercizio 2021 una remunerazione superiore a 1 milione.

j) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti.

Ruolo	Nominativo	Compensi (inclusi gettoni presenza)	Altre componenti (polizze, altri benefit)	Retribuzione variabile erogata 2021	Totale remunerazione
Presidente	Zanini Flavio	96	2	0	96
Vice Presidente	Ortello Mario	45	1	0	46
Amministratore	Manes Raffaella	27	1	0	28
Amministratore	Bergamini Alberto	42	2	0	44
Amministratore	Di Toma Paolo	21	1	0	22
Amministratore	Rovatti Tiziano	21	1	0	22
Amministratore	Bergamini Gabriele	32	1	0	33

Ruolo	Nominativo	Retribuzione Lorda Fissa	Altre componenti (polizze, prev. integrativa, ferie, altri benefit)	Retribuzione variabile /incentivi erogati 2021	Totale remunerazione
Direttore Generale	Belloi Vittorio	234	7	47	288
Vice Direttore Generale	Brighenti Simone	107	6	23	136
Ex Direttore Generale	Guidetti Leonello	0	29	0	29

Informativa in merito alle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

Gli Orientamenti EBA relativi agli obblighi di segnalazione e informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07), attuati dalla Banca d'Italia con comunicazione del 20 giugno 2020, richiedono che vengano fornite informazioni su tre profili:

- I finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti EBA in materia (EBA/GL/2020/02);
- I finanziamenti oggetto di misure di concessione applicate a seguito della crisi Covid-19;
- I nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato.

Di seguito si riportano le tabelle riferite all'informativa richiesta:

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o		
		Valore contabile lordo								Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito								Valore contabile lordo
		In bonis				Deteriorate				In bonis				Deteriorate				
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance» *		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	2.789.588	200.034	0	0	2.589.554	2.589.554	2.589.554	-348.902	-575	-4	0	-348.327	-348.327	-348.327	0		
2	di cui: a famiglie	106.747	78.916	0	0	27.831	27.831	27.831	-15.692	-571	0	0	-15.121	-15.121	-15.121	0		
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	78.916	78.916	0	0	0	0	0	-571	-571	0	0	0	0	0	0		
4	di cui: a società non finanziarie	2.561.723	0	0	0	2.561.723	2.561.723	2.561.723	-333.206	0	0	0	-333.206	-333.206	-333.206	0		
5	di cui: a piccole e medie imprese	2.561.723	0	0	0	2.561.723	2.561.723	2.561.723	-333.206	0	0	0	-333.206	-333.206	-333.206	0		
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Numero di debitori	Valore contabile lordo							
		Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie					
				<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	638	103.851.810						
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	638	103.851.810	90.045.648	101.062.222	227.865		2.561.723	0
3	di cui: a famiglie		20.028.906	8.842.201	19.922.158	106.748			0
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		12.244.315	3.164.722	12.165.399	78.916			0
5	di cui: a società non finanziarie		80.049.963	77.430.505	77.488.240			2.561.723	0
6	di cui: a piccole e medie imprese		73.836.569	71.217.111	71.274.846			2.561.723	0
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		40.365.713	40.307.978	40.365.713	0	0	0	0

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	a	b	c	d	
	Valore contabile lordo	di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo	
			Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate	
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	131.156.516	508.982	117.841.077	2.083.058
2	di cui: a famiglie	9.570.043			81.338
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0			
4	di cui: a società non finanziarie	121.586.473	508.982	107.271.428	2.001.720
5	di cui: a piccole e medie imprese	99.563.492			2.001.720
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0			